rio, riferibile soltanto al prele- che avvalendosi della prova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Le misure allo studio per le Province

Per i bilanci locali si profila un rinvio selettivo a settembre

Un rinvio selettivo per i bilanci locali, che sposta al 30 settembre solo i termini per le **Province** e le **città metropolitane**, mentre un correttivo al decreto enti locali dovrebbe permettere agli enti di area vasta di scrivere nel 2015 un bilancio solo annuale. È questa la doppia soluzione tampone a cui sta lavorando il Governo per provare a gestire la sopravvivenza di Province e Città e il rinvio selettivo arriverà già oggi sui tavoli della Conferenza Stato-Città: nella stessa sede sarà esaminato il decreto che distribuisce la replica 2015 del Fondo Tasi, e che in pratica ai 1.800 Comuni interessati l'anno scorso dalla "compensazione statale" anti-aumenti attribuirà il 76% di quanto riconosciuto nel 2014.

Il problema delle Province è rappresentato dai tagli scritti nella legge di stabilità mentre non è ancora partito l'alleggerimento di funzioni e personale che in teoria dovrebbe renderli sostenibili (il decreto sui criteri della mobilità ha appena visto la luce in bozza; si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Anche se la mobilità fosse già completata – contestano però gli amministratori locali con un dossier presentato ieri – mancherebbe all'appello circa un miliardo, mentre il decreto enti locali mette in campo misure per 221 milioni.

FONDO TASI

Ciascuno dei 1.800 Comuni interessati dovrebbe ricevere il 76% di quanto ottenuto lo scorso anno

Con il taglio da un miliardo che raddoppia nel 2016 e triplica nel 2017 la prospettiva è il dissesto generalizzato, ma già ora tre Province sono in default e altre sono sulla stessa strada o tentano di aggrapparsi alle misure del pre-dissesto. «I numeri della legge di stabilità sono sbagliati – taglia corto Achille Variati, sindaco di Vicenza e presidente dell'Upi – e confidiamo in risposte immediate dal Governo».

Le prime, appunto, sono rappresentate dai due tamponi appena descritti. Un rinvio dei bilanci al 30 settembre permette di arrivare alla fine del cammino parlamentare del decreto enti locali, che prima di tutto dovrebbe prevedere l'addio temporaneo al bilancio triennale. Questa mossa rappresenterebbe però il primo riconoscimento ufficiale del fatto che con le sforbiciate previste dall'ultima manovra i conti non si possono chiudere, e creerebbe più di un problema operativo con le regole della riforma contabile.

Qualche ulteriore aiuto potrebbe arrivare dagli emendamenti, magari con il meccanismo delle entrate escluse dal Patto di stabilità per evitare di incidere sui saldi di finanza pubblica, come già sperimentato per la replica del Fondo Tasi per i Comuni. Quest'ultimo vale quest'anno 530 milioni, contro i 625 del 2014, ma 50 milioni serviranno a compensare i tagli in eccesso prodotti dall'Imu agricola: a disposizione restano 480 milioni, quindi ognuno dei 1.800 comuni interessati dovrebbe ricevere il 76% rispetto a quanto avuto l'anno scorso. Con i correttivi "promossi" dal Governo, poi, il decreto enti locali dovrebbe permettere il rinnovo dei contratti a termine nelle Province e Città che hanno sforato il Patto e il reclutamento dei vigili stagionali nei Comuni.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baratto fiscale. Nel Novarese un municipio vara l'utilizzo di una norma contenuta nello «Sblocca Italia»

Il Comune recupera morosità con il lavoro dei debitori

di **Saverio Fossati**

Quando i tempi si fanno duri rispunta il baratto. E al Comune di Invorio, con lodevole senso pratico, devono aver compreso che se un cittadino non ce la fa a pagare imposte e debiti comunali la soluzione è quella di prestare il proprio lavoro.

Così, dopo due anni di lavorìo in consiglio comunale, ecco una decisione che, ripescando una norma, già dimenticata, del decreto legge **Sblocca Italia**, punta al sodo e permette ai cittadini di presentare un progetto di pubblica utilità, realizzarlo e scontare il suo impegno dal debito tributario con il municipio. Lo stabilisce la delibera del 2 luglio 2015, che in sostanza, autorizza a fornire «in corrispondenza del mancato pagamento dei tributi comunali già scaduti, ovvero di contributi per inquilini morosi non colpevoli, offrendo all'ente comunale, e quindi alla comunità territoriale, una propria prestazione di pubblica utilità, integrando il servizio già svolto direttamente dai dipendenti e collaboratori comunali».

Il tutto viene chiamato ufficialmente «baratto amministrativo» e parte da un progetto che i cittadini devono presentare e che deve venir approvato. Forse alcuni giuristi, segnatamente civilisti e amministrativisti ma anche lavoristi, storceranno il naso (con qualche ragione) di fronte a una soluzione così semplice: ma per fortuna, almeno a prima vista, la legge che autorizza scelte del genere si presenta con un testo abbastanza ampio. E, una volta tanto, la genericità fa premio.

Secondo l'articolo 24 del Dl 133/2014 i Comuni possono deliberare i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. In cambio i Comuni possono esentare i cittadini volontari dalle imposte, per un periodo limitato e definito. Già in passato, quando nei Comuni la spesa pubblica non si era dilatata, i proprietari degli appezzamenti attraversati dalle strade municipali godevano di esenzioni se provvedevano al loro mantenimento in buono stato. Un'abitudine perduta nel caos dello spreco generale di soldi pubblici, di tempo e di lavoro.

A Invorio, insomma, hanno visto giusto e, anche se con un'interpretazione un po' estensiva del Dl 133, ora il Comune potrà recuperare il debito che un cittadino aveva accumulato sui canoni non pagati di una casa popolare. Il suo lavoro consisterà nel dare manforte a chi pulisce le strade e durerà circa due mesi, per quattro ore al giorno. E l'esempio potrebbe estendersi facilmente in tutta Italia, con regolamenti tagliati su misura e in massima libertà in ciascun comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA